

mandato in la cassa a San Pantalon; sichè suo fratello era morto e in casa sua si feva festa. Ancora è da saper che, il zorno si dovea far il parentado, a chè Zane morite una sorella dil padre di la noviza, moier di sier Antonio Dandolo, sichè non si potè far parentado, et mo' è seguito quest'altra morte: tutte cose di mal augurio. Sichè compito de disnar tutti se partirono.

Noto. Vene in questa terra familiarmente, in la sua burchiella, el signor Alfonxo duca di Ferrara, et alozoe in la sua caxa l'ha a fitto a Muran, fo de sier Agustin Venier, qual tolse per anni . . . a raxon di ducati 80 a l'anno.

È da saper. Questo duca de Milan ha condotto con sì alcune ganzare fate far a posta, in le qual ha ogni comodità, et su quelle bandiere negre con le arme, e questo per la morte del fratello, le qual con li altri burchioni steten a San Marco a la pescaria.

Questo duca, hessendo luni a Chioza, arrivato la domenica da sera, dove al smontar erano 23 zentilhomeni mandati di qui, *licet* molti fono chiamati, et sier Gasparo Bembo el dotor fece la oratione latina molto degna, esso duca disse havea inteso tutto, ma non sapeva risponder *latine* per non esser sua professione, ma che diceva conoscer il
16* stado da questa illustrissima Signoria, di la qual era perpetuo servitor, promettendo in ogni occasion meter il stado e la vita a beneficio di quella. Hor poi andato in palazzo ad alozar con sier Andrea da Mulla podestà, la matina andò con barca a messa a la Madona, ovvero per dir meglio da poi disnar, et volse donar 4 scudi a li barcaruoli del podestà il vogoe insieme con esso podestà, el qual podestà non volse li desse, e lui ge li butò per forza in barca, sichè è molto liberal. La sera fu li in palazzo in la sala recità una comedia per alcuni chiozoti, ai qual esso duca donoe ducati 10, ovvero scudi . . .

Et è da saper. Ha con lui burchii 30, tutti ad ordine, tra i qual di vino, farine, polami, formazi etc., et in uno fa la cusina con ogni comodità: ha do ganzare, dove soa excellentia sta tanto comodamente quanto fusse in caxa.

A di 12, la matina. Vene sier Gabriel Venier, era orator col prefato duca, dal Serenissimo, et ordinato sempre li fazi compagnia, et vadi con lui a Padoa et altrove, fin sier Marchiò Michiel, electo in suo loco, expedissa la causa che'l mena di Loredani stati a Crema in le do Quarantie, et tuttavia parla, et hozi ha parlato, compito, contra sier Andrea Loredan in zorni . . . et doman la sua corte, poi dirà contra sier Luca Loredan.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Milan dicendo, soa excellentia si racomandava, et che'l saria venuto a far riverentia in Collegio questa matina, ma non havendo voluto el vegni sì presto la Signoria, che'l veria da matina. Poi disse che heri sera fo tanta moltitudine di persone li che non si poteva cazarli, dicendo, il signor duca desidera star in quiete. *Unde* fo ordinato a li capitani del Consiglio di X non lassi andar più alcun.

Et fo ordinato chiamar 40 zentilhomeni tutti di Pregadi, tra li qual sier Marco Antonio Venier el dotor et sier Sebastian Foscarini el dotor, per condurlo da matina in Collegio.

Di Augusta, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 30 settembre, fo lettere. Manda in scrittura la proposta e per posta, di successi dil disolver di la dieta, et quello disseno li lutherani, et prega sia tenuto secreta. Scrive che'l re Ferdin li ha dito, dolendosi, che è stà retenute le polvere, aute per via di Mantoa, in camino che venivano a Trento, *licet* la Signoria li havesse dà il transito, et questo non è cosa da amici, et bisogna la Signoria castigi quello ha fatto questo, et li replicò do volte; le qual parole disse al suo secretario perchè lui si resentiva alquanto.

Da Roma alli 6 octubrio 1530, al signor 17
duca di Mantoa.

Nostro Signor uscì non heri l'altro di Roma, come per le mie di 3 scrissi a vostra excellentia che faria, et andò alla Magliana dove Sua Santità stete quel giorno. Heri poi se transferì a Hostia et, secondo che la disse al partir suo de qui, seria di ritorno venire o sabato proximo: pur si crede che ella, già che se ritrova fuori, starà qualche giorno di più, benchè il tempo li serva molto male.

Monsignor revendissimo di Agramonte ha differito la partita sua per Franza ancor qualche giorno, dicendo haver havuto novamente un'altro spazo di Franza che necessita sua signoria soprasedere alquanto; pur la pensa partire questa settimana per ogni modo.

Il re Christianissimo stava per andar a Bles, et sebene era ditto che Sua Maestà volea transferirse a Parisi, come per altre mie scrissi a vostra excellentia, nondimeno il cardinale afferma che per adesso la non li andarà altramente, ma aspettarà forsi fin passato il verno. La regina era rivalsa et stava bene, et non è grvida altrimente; madama la regente ancor lei si ritrovava in bon esser della